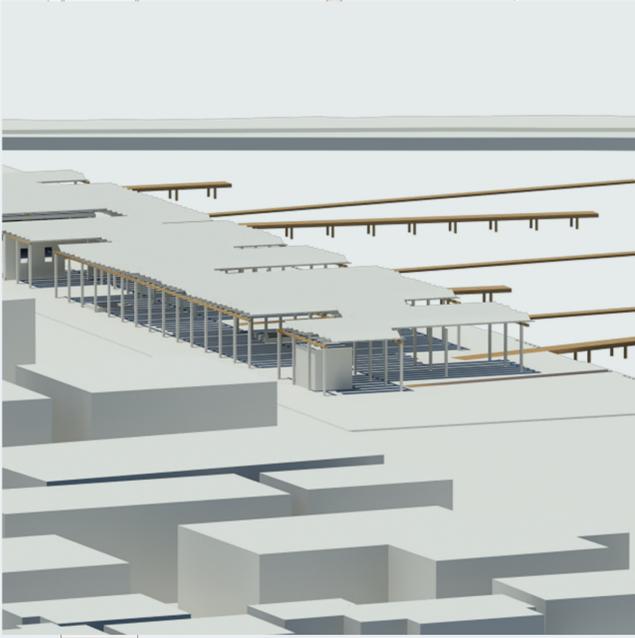
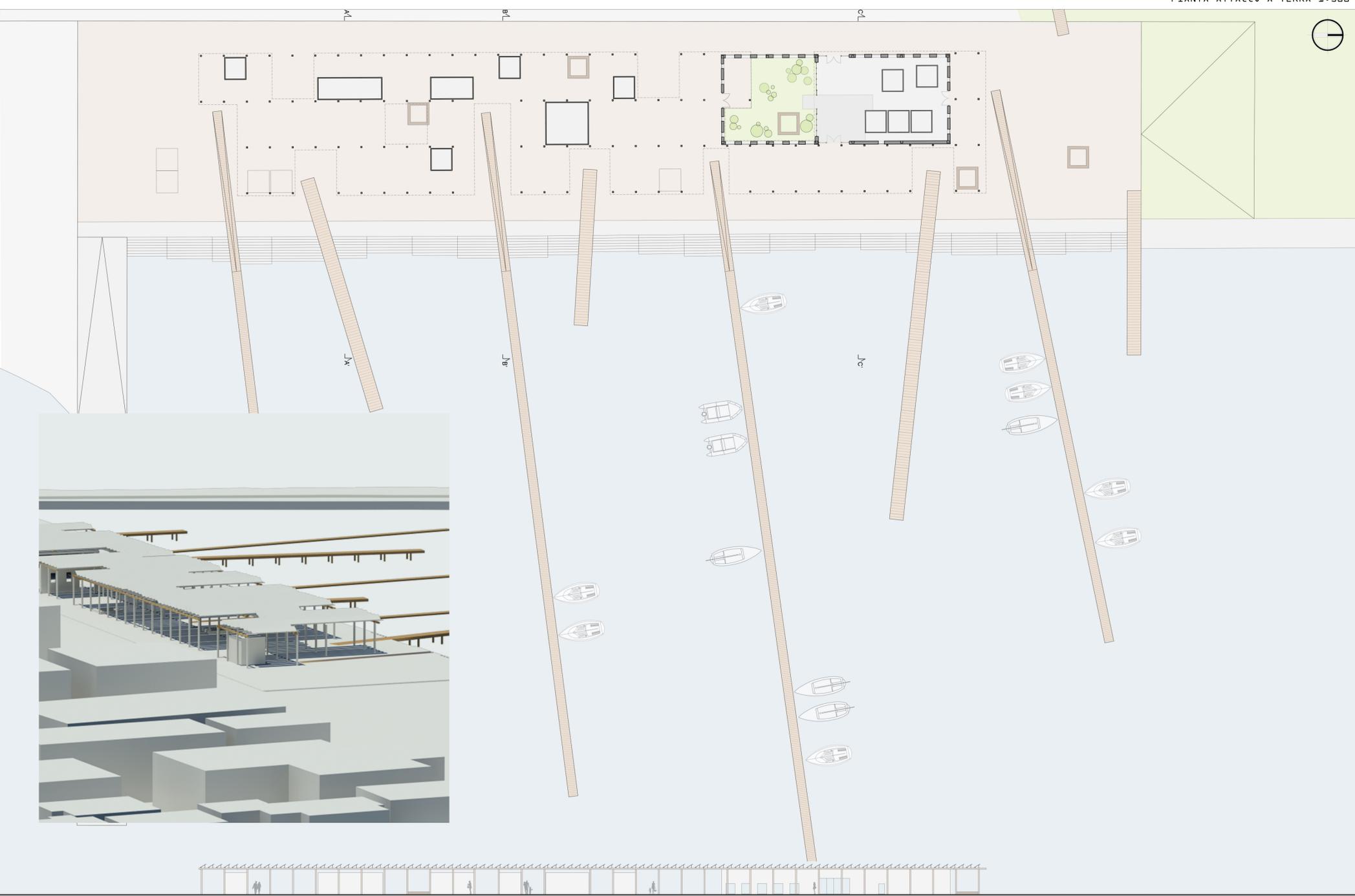
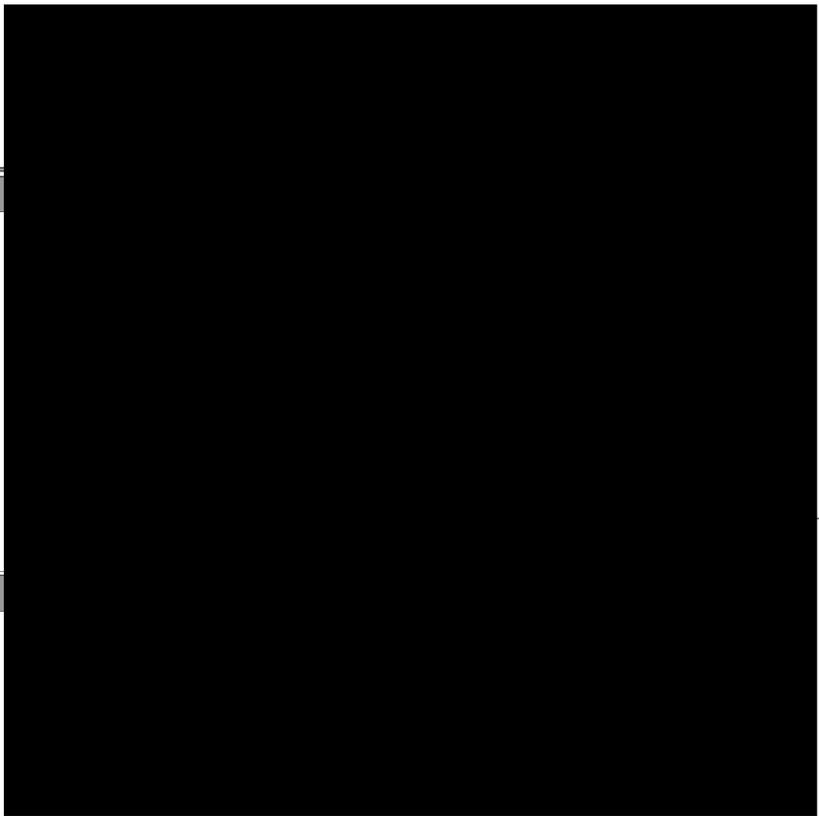
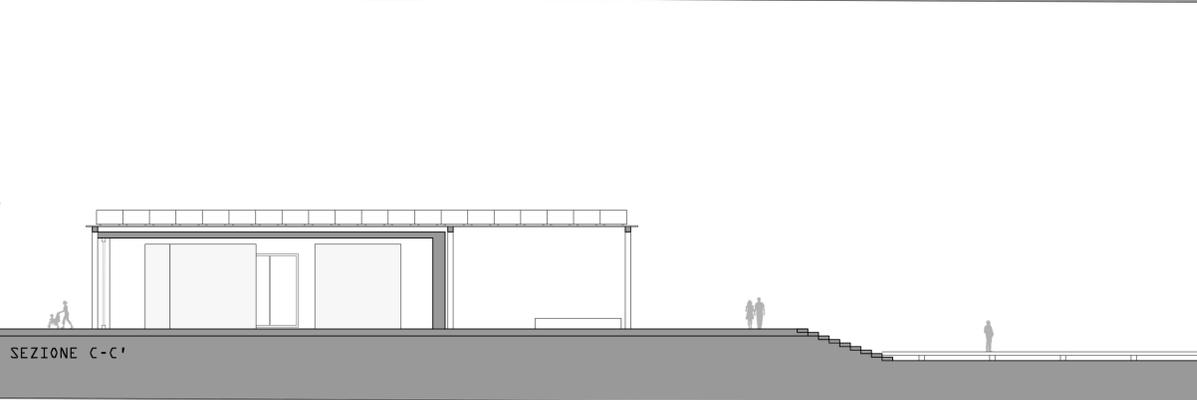
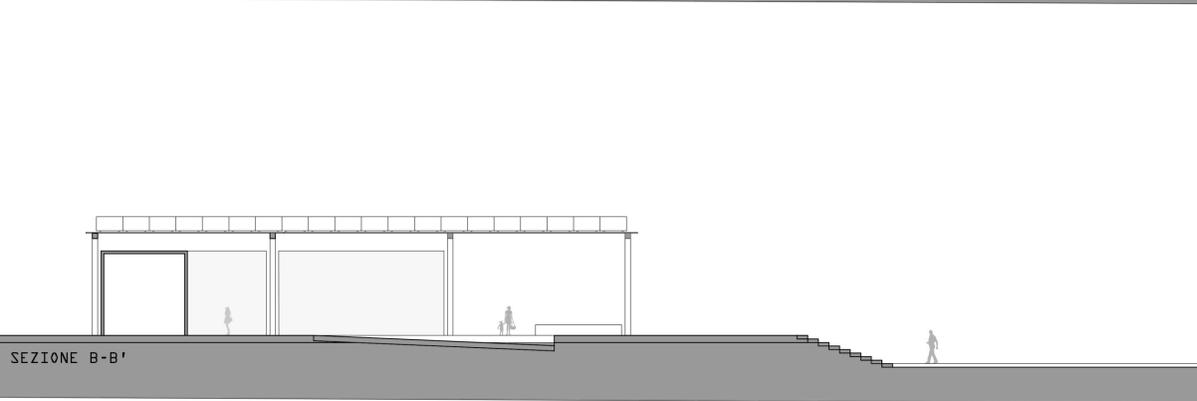
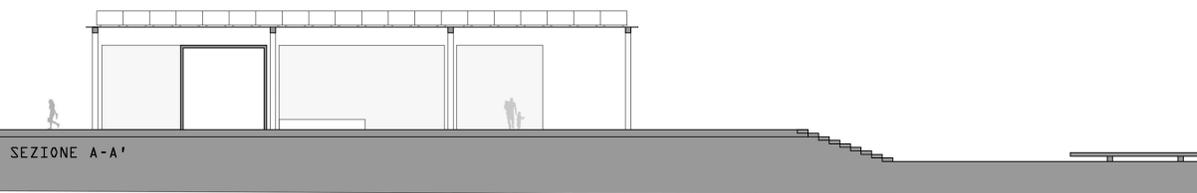


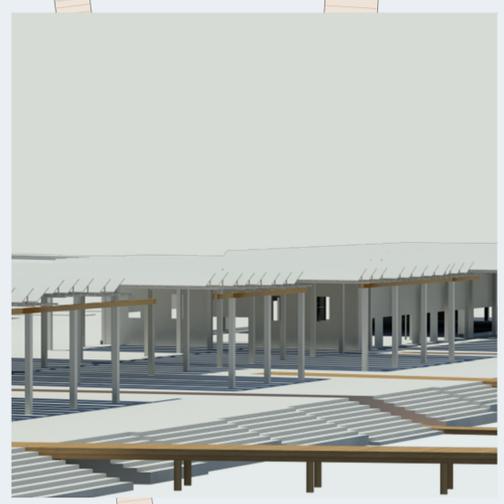
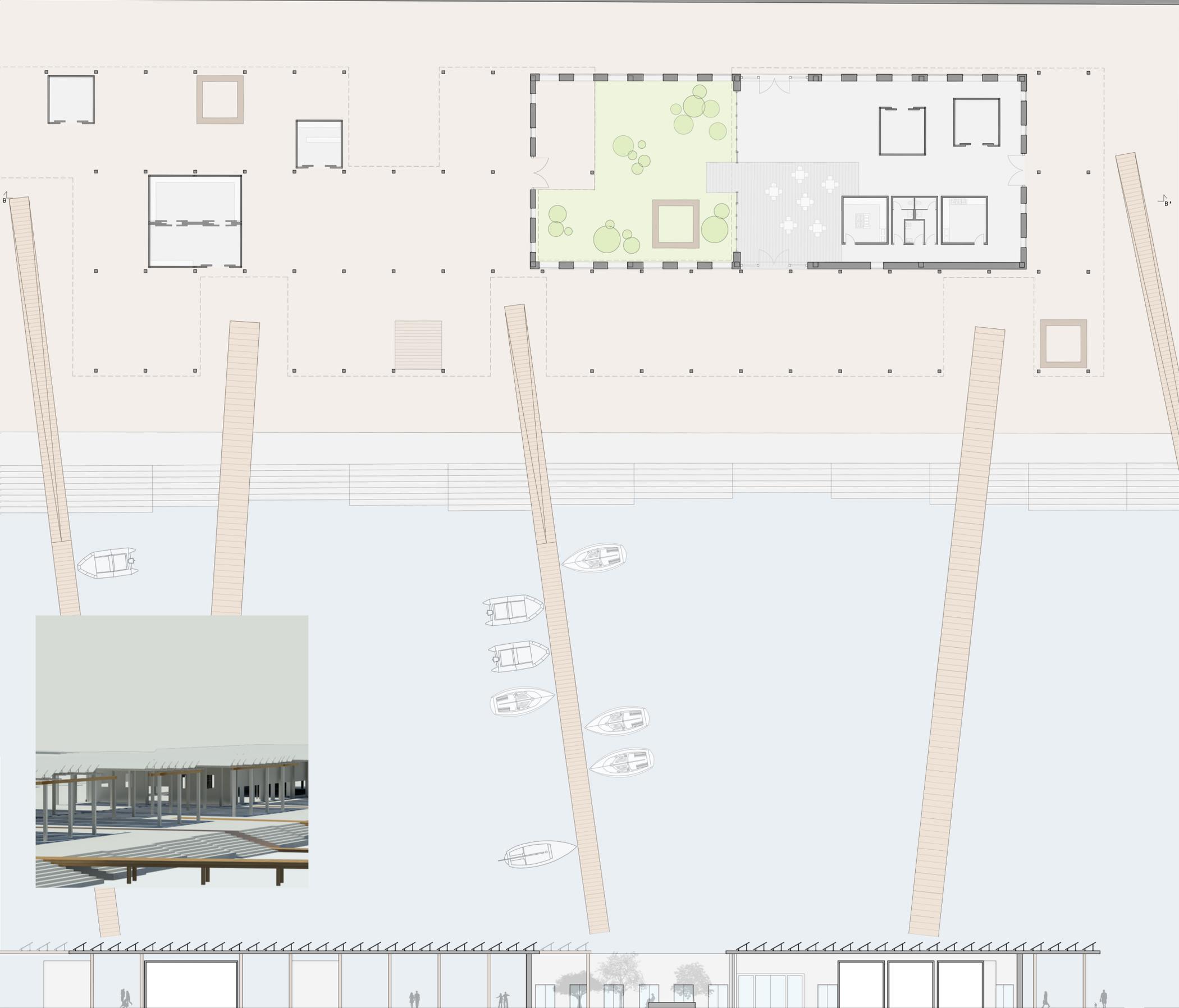
PLANIVOLUMETRICO 1:2000

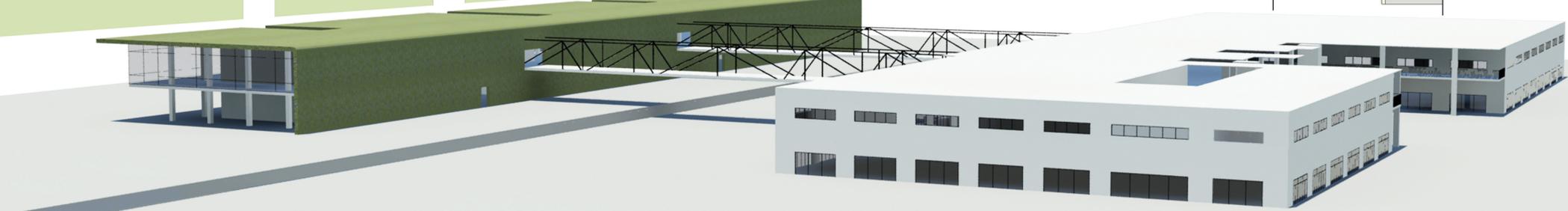
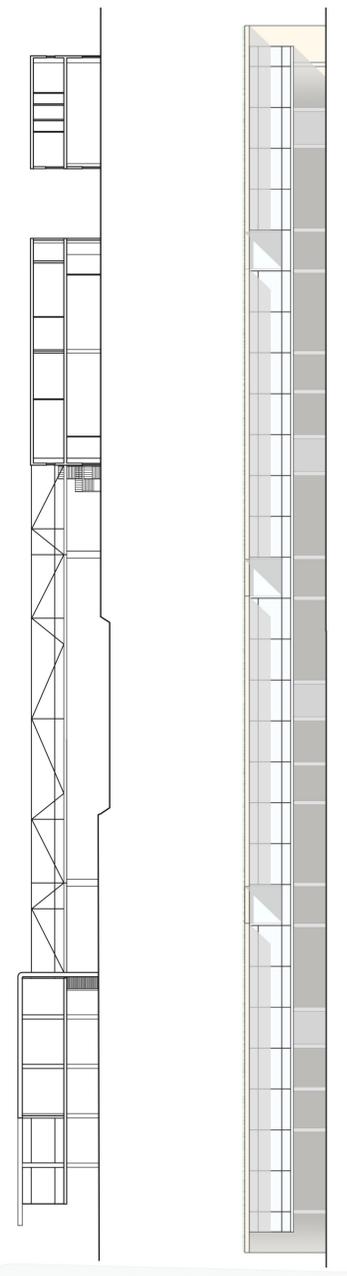
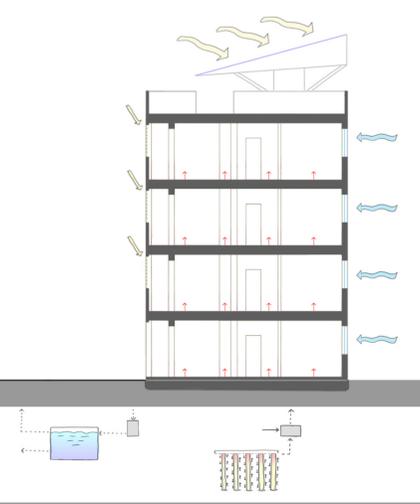
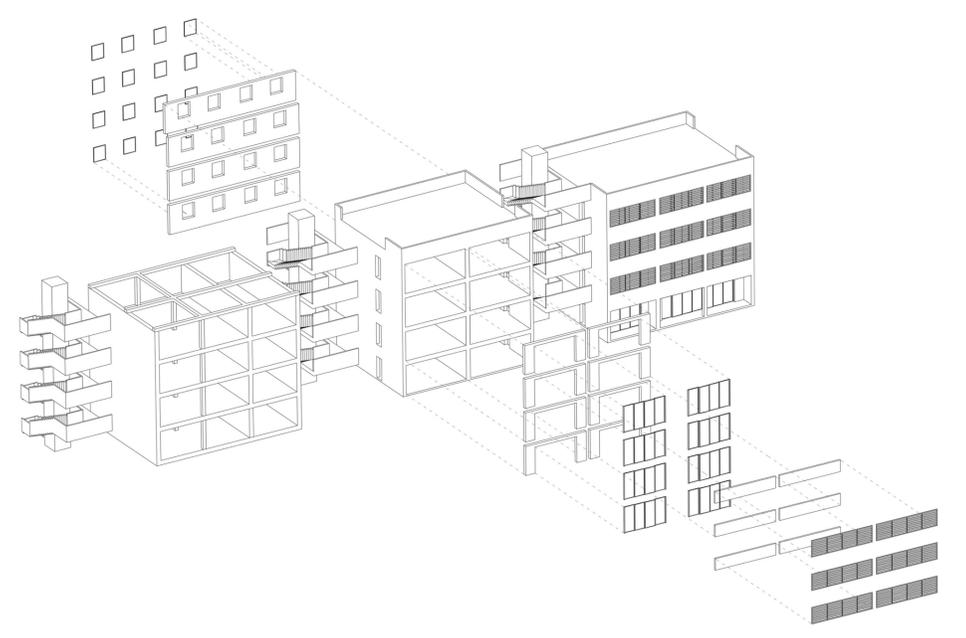
PIANTA ATTACCO A TERRA 1:500

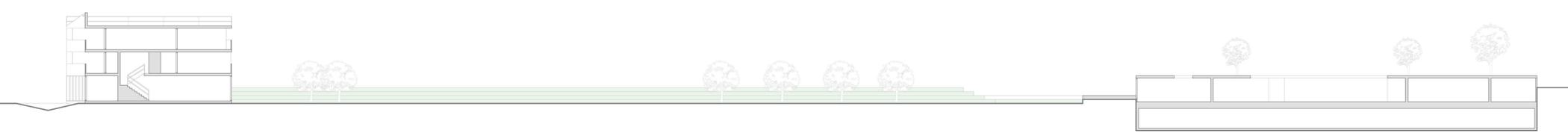
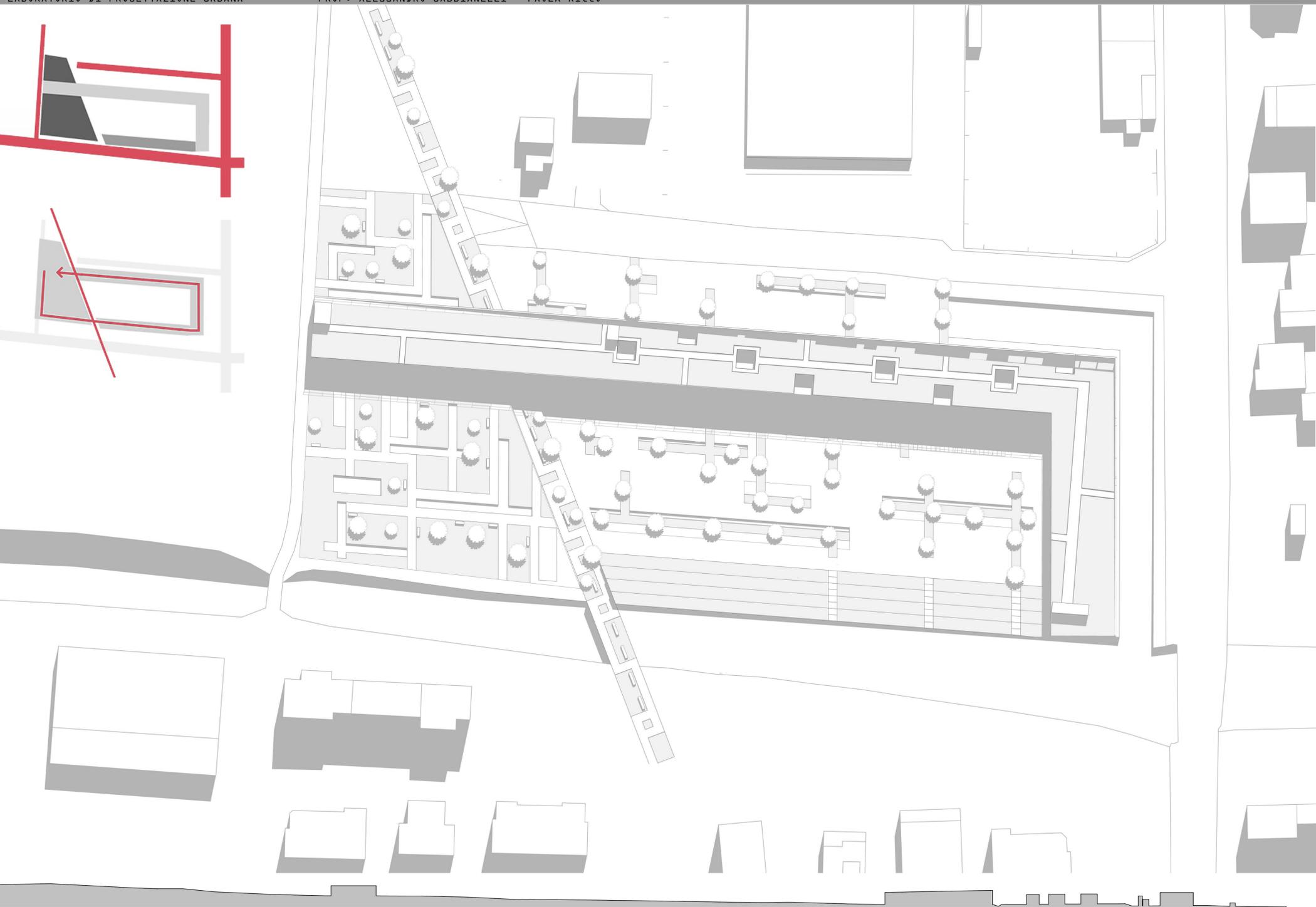




DETTAGLIO PIANTA 1:200







RE_PORT Strategie di recupero per il porto di Martinsicuro

UNO SGUARDO SUL MARE

Relatore: Luigi Coccia

Laureanda: Elisa Dubini

Il progetto di tesi ha avuto come tema la riqualificazione del porto di Martinsicuro, piccola cittadina in provincia di Teramo. Sito in prossimità della foce del fiume Tronto e del parco naturale della Sentina. Il problema principale del luogo è il fenomeno di insabbiamento, dovuto all'errata progettazione dei frangiflutti. Il braccio nord che dovrebbe difendere e deviare i detriti portati dal fiume e dalle correnti è orientato in modo da convogliare tutto il materiale di riporto e la sabbia all'interno del piccolo bacino trasformandolo in una palude e rendendo complicato il comune attracco delle barche. Questo luogo appare chiuso al resto della città, fine a se stesso, senza alcun carattere né elementi per renderlo vivibile, uno spazio fruito solo dai pescatori.

La prima fase di studio è stato un sopralluogo, strumento essenziale per conoscere la situazione reale del porto. Tramite un workshop di fotografia abbiamo poi analizzato il luogo sotto un punto di vista più critico ed oggettivo rispetto a quello che eravamo soliti utilizzare, in conclusione di questa prima fase insieme a due mie colleghe abbiamo elaborato un concept plant mettendo in evidenza la rete infrastrutturale di Martinsicuro.

Da questa premessa nasce il mio concept progettuale atto a inglobare il porto all'interno della città, ripensando l'esistente attraverso un progetto funzionale e rivolto a tutta la comunità.

La prima cosa è stata l'allungamento del braccio del molo nord risolvendo il problema dell'insabbiamento e rendendolo un percorso pedonale panoramico accessibile dall'area verde retrostante il porto, anch'essa riprogettata con piste ciclo-pedonali e strutture temporanee.

Dove si trova l'attuale capannone ho inserito una grande piastra per livellare il terreno e renderlo omogeneo, creando un notevole dislivello con il livello del mare risolto da un sistema di gradinate che arrivano fino all'acqua. Alla piastra si innestano dei moli per l'attracco delle barche che sono delle proiezioni delle strade retrostanti creando una sorta di continuità con il tessuto urbano, alternati da passerelle pedonali con diversa inclinazione.

Il capannone attualmente è utilizzato dai pescatori come magazzino, la mia idea è stata quella di svuotarlo del suo interno e togliere metà della copertura per creare una sorta di "giardino segreto" mantenendo intatto solo l'involucro laterale in calcestruzzo. Nell'altra parte del capannone ho inserito dei cubi nei quali si trovano i bagni, delle cucine per un ristorante a km0 e delle aree utilizzabili per mostre, conferenze e attività rivolte ai bambini e al turismo incentrate su questa grande ricchezza che è il mare.

All'esterno del capannone la piastra è caratterizzata da un'architettura flessibile costituita da dei moduli che si possono a seconda delle necessità unire o dividere rispettando la matrice data dalla griglia dei pilastri che sorreggono la copertura costituita da pannelli fotovoltaici, creando una zona di penombra vivibile anche in estate. Questi spazi ospitano vari servizi utili a rendere la zona fruibile sia dai pescatori, sia dalla popolazione del luogo che dai turisti: una pescheria, mercati ortofrutticoli, informazioni turistiche, noleggio imbarcazioni e attrezzature sportive ed un bar.

Nel mio progetto ho cercato di fare del porto un punto di aggregazione per l'intera comunità dato che a Martinsicuro manca un vero e proprio centro.